

## *Per i trust la riemersione è una tappa obbligata*

Per i Trust passaggio obbligato nella voluntary disclosure. La procedura di riemersione dei capitali è, infatti, l'ultima chiamata per istituti costruiti sì all'estero ma con agganci fiscali in Italia. Sistemare la residenza del trust, infatti, traghettandola nei confini italiani, in ottica di pianificazione fiscale, è il salvacondotto per avere, in futuro, mani libere per apportare le modifiche alla struttura. Successivamente alla chiusura della voluntary si creerebbe infatti, il rischio che qualunque operazione al cuore del trust, alla sua struttura, potrebbe essere valutata con sospetto e come indice di reato. Sono questi alcuni degli scenari tracciati nel convegno «voluntary disclosure e trust» a Milano, il 28 ottobre organizzato da Asla, Associazione degli studi legali associati. Stefano Loconte, fondatore dello studio Loconte & partners, ha voluto elencare i passaggi che i professionisti devono compiere con i clienti per preparare una collaborazione volontaria per il trust: «Il primo passo da fare, nel momento in cui ci si interfaccia con un trust, è chiedersi se è vero». Per Loconte importante è «l'analisi dell'atto istitutivo dove deve essere espresso il bilanciamento dei poteri per individuare i reali protagonisti». Il passo successivo è verificare gli aspetti sostanziali scegliendo, nel caso dell'eterodirezione, di avvalersi della voluntary e dare una nuova fisionomia all'istituto. Giulia Cipollini, dello studio legale Whilters, è andata a scomporre gli aspetti legati ai ruoli dei beneficiari ricordando che la occorrerà effettuare una analisi di sostanza e forma delle strutture. Di trust sotto attacco, che scontano un pregiudizio internazionale, non proprio a torto, ha parlato Filippo Nosedà, partner della sede londinese di Whilters. Per l'avvocato, di origini svizzere, negli ultimi anni, le legislazioni internazionali hanno introdotto delle equiparazioni tra trust e negozio evasivo, considerando il trust una cosa illecita per antonomasia. Sulla pregiudiziale trust è intervenuto anche Armando Simbari dello studio Di Noia, Federico, Pelanda, Simbari, Uslenghi, che ha riconosciuto come le procure guardino con sospetto azioni di smantellamento delle strutture, considerando l'intervento malizioso. Voluntary disclosure dunque un salvacondotto che protegge le decisioni postume altrimenti gli interventi senza l'ombrello della protezione potrebbero essere considerati indizi border line.

*Cristina Bartelli*

